

Ritiro dalla Siria per farla finita con la guerra!

Il bombardamento di Jarablus per colpire l'ISIS, avvenuto a seguito dell'attacco a un matrimonio curdo in Gaziantep che ha falciato 54 vite umane, dimostra che il governo non ha imparato nulla dalle conseguenze della sua politica in Siria. Il deputato primo ministro Numan Kurtulmu aveva affermato: "Ciò che la Turchia sta soffrendo oggi è il risultato della sua politica in Siria". Eppure, questo non ha portato il suo governo a desistere dal suo ruolo che alimenta il conflitto in Siria.

Fin dall'inizio, il governo aveva detto: "La nostra linea rossa è a ovest dell'Eufrate", "Una formazione curda nella Siria Settentrionale non può essere permessa", "Dovrebbe essere creata una zona cuscinetto al confine" e ha cercato in tutti i modi di ridisegnare la mappa siriana per i suoi interessi. Questa politica estera ha sbattuto contro il muro in ogni occasione, ma il governo turco non ha fatto un passo indietro dalla sua posizione riguardo la Siria.

Nonostante ciò, i piani stabiliti da Ankara non si sono realizzati: le forze democratiche siriane hanno varcato la linea rossa, Manjib è stata conquistata ed il corridoio di Jarablus è sotto assedio. La visita della delegazione degli Stati Uniti in Turchia negli ultimi giorni, la visita di Barzani, la visita anticipata di Putin, il tentato colpo di stato e il ritorno di Gülen, il massacro del matrimonio e il caso di Zarrab: questi sono tutti indizi delle carte gettate sul tavolo dei negoziati e della multiforme sporca diplomazia portata avanti per realizzare i suoi scopi in Siria.

Malgrado tutto, la strategia prodotta al di fuori dei confini siriani fallirà. I rappresentanti statali continueranno a commettere gli stessi errori mentre affermano "abbiamo commesso un errore". Quello che vediamo oggi non è altro che una differente versione della stessa politica.

La politica siriana del governo di AKP non ha portato altro che distruzione e morte ai popoli della regione. L'appoggio fornito alle forze armate jihadiste ha portato le condizioni di guerra all'interno dei nostri confini. Il risultato della kurdo-fobia del governo è stato il caos all'interno dei confini siriani e la devastazione dentro casa.

La Turchia deve tenere le sue mani fuori dalla Siria, deve finirla di sostenere le bande armate ed evitare di stringere accordi con le potenze imperialista che continueranno il bagno di sangue nella regione. L'insistenza della Turchia nel controllare parti della Siria, nell'interferire con le mappe regionali e nel tentare una pianificazione demografica significa la continuazione della devastazione per i popoli di Turchia e della Siria.

L'unico modo di lottare contro queste politiche di guerra è che le popolazioni e i lavoratori si uniscano per la pace e la democrazia. Questa necessità va seriamente dimostrata, dal momento che si avvicina la Giornata Internazionale della Pace del 21 settembre.

Le politiche di guerra devono essere abbandonate, gli attacchi sul territorio siriano devono cessare, i confini devono essere chiusi alle forze armate reazionarie, gli imperialisti la devono smettere di interferire nella regione!

Questo è il modo per evitare un grave errore in Siria e per proteggere il nostro paese dai risultati di tale errore.

25 agosto 2016

Selma Gürkan, Presidentessa del Partito del Lavoro (EMEP) di Turchia